



STING[®]
WWW.STINGSPORTS.COM



testi e fotografie di
Emanuele Confortin
Giornalista, fotogiornalista
e documentarista indipendente

Mary

Mary Kom, la leggenda della boxe ispira le donne indiane.

In India, Mary Kom è una delle donne più conosciute e ammirate. Sguardo deciso, fisico atletico e occhi dai tratti tibeto-birmani perennemente segnati da un filo di kajal. No, non è una starletta di Bollywood ma un'autentica leggenda della boxe mondiale ed eroe nazionale dell'India. Mary è nata e cresciuta a Kangathei, in una casa di fango nei dintorni di Imphal, capitale del Manipur, stato dell'Unione indiana schiacciato tra Bangladesh e Myanmar. Una forza della natura, lo si coglie subito guardandola mentre affronta avversari, sacco e *sparring partner*. Colpo dopo colpo, la Magnifica Mary, così come la chiamano oltre un miliardo di indiani, è diventata la pugile più vincente di tutti i tempi conquistando un bronzo olimpico (Londra 2012), sei ori mondiali, cinque ori ai Campionati Asiatici e un oro ai Giochi del Commonwealth.

Mary Kom è la prima donna a essere stata ammessa tra le leggende della boxe dall'Associazione Boxe Internazionale, che le ha assegnato il prestigioso Legend Award. Traguardo aggiunto ad altri riconoscimenti ottenuti fuori dal ring, come il Padma Bhushan, la medaglia al valore civile concessa dal governo indiano, cui è seguita la nomina alla Raja Sabha, la Camera Alta del Parlamento indiano. Il tutto al netto di un matrimonio e di tre figli, due gemelli di dodici anni e un bambino di sei.

«In India Mary è l'equivalente di Maradona a Napoli e in Argentina» spiega Raffaele Bergamasco di Torre Annunziata, ex CT della nazionale femminile italiana di boxe, da gennaio 2018 alla guida delle atlete d'élite indiane, inclusa Mary Kom. «Mary è davvero una personalità influente» continua Bergamasco. «È molto rispettosa e umile, ragazzi e ragazze in India la guardano con ammirazione, come un esempio». Umiltà ereditata dalla famiglia in cui è nata e cresciuta. Cristiani in un universo hindu, poveri e dediti all'attività agricola, così come narrato in una pellicola di Bollywood che ne racconta la vita. Il padre di Mary era contrario ai combattimenti, temeva la figlia rimanesse ferita: «sapeva che non avevamo i soldi per eventuali cure mediche, si preoccupava in quanto la nostra era una famiglia povera. Poi ho parlato con lui, alla fine si è convinto e mi ha permesso di gareggiare». Prima di svelare le sue intenzioni, la boxer del Manipur ha gareggiato di nascosto: «Combattevo già da un po', ispirata dal mio vero mito, Muhammad Ali» spiega a bordo ring. «I miei genitori lo hanno scoperto leggendo un giornale che parlava di una mia vittoria ai campionati del Manipur. Avevo 17 anni. Dopo ho dovuto confessare [ride]».

Così una giovane di periferia è diventata la Magnifica Mary, ispirando centinaia di milioni di ragazze e ragazzi. Non è un caso se è accaduto in India, dove la strada verso l'affermazione



delle minoranze si scontra spesso con le barriere erette dalla società castale. Tutto si complica poi se chi tenta di emergere è una donna. Questo malgrado l'India sia ormai un paese in corsa, secondo in Oriente solo alla Cina, per questo alla ricerca di un'identità geopolitica centrale attraverso l'intesa con gli Stati Uniti in Asia-Pacifico. L'India rimane comunque una terra di grandi squilibri, dove è vero tutto e il contrario di tutto. Sono indiane alcune delle più influenti donne di tutti i tempi, come Indira Gandhi, la lady di ferro che governò tra il 1980 e il 1984. C'è poi l'italo-indiana Sonia Gandhi, ex presidente del Congresso e madre del suo successore Rahul Gandhi. L'India è anche uno dei pochi paesi al mondo dove il numero delle parlamentari e delle politiche in posizioni chiave avvicina quello dei colleghi maschi, dove i CEO di molte società di successo sono donne. Vero tutto e il contrario di tutto, dicevamo. Il 'sogno indiano' vissuto da Mary Kom resta precluso alla maggior parte delle ragazze del paese. Nelle città e soprattutto nei villaggi rurali un terzo delle donne adulte è analfabeta e il femmini-

cidio ancora diffuso. Le discriminazioni di genere sono tali che, rispetto a un ragazzo, una ragazza ha accesso limitato a sanità, educazione e occupazione. Non stupisce, quindi, se le indiane costituiscono appena il 31,2% della forza lavoro e più di 50 milioni di giovani non hanno né accesso allo studio né impiego, restando relegate entro le mura domestiche. Per le ragazze che ci riescono, il mantenimento di un lavoro spesso impone di sopportare le insidie dei colleghi maschi, come svelato a fine 2018 dal movimento Me Too India, capace di dar voce a migliaia di vittime di molestie sessuali sul lavoro. Ciò accade malgrado la Costituzione indiana tenti di smussare le divergenze di genere, al pari dei diritti delle minoranze in uno sforzo esteso alle principali istituzioni del Paese. Tuttavia, nei villaggi e nelle campagne dell'India, il rispetto della morale e dei precetti religiosi prevalgono sulle leggi dello Stato o del governo centrale. Secondo Amnesty International, la condizione femminile nel Paese dipende (in parte) dagli eccessi di liberalismo della Costituzione e dal secolarismo della po-

litica. All'indomani dell'indipendenza dal Raj Britannico, chi scrisse la Costituzione era figlio di una cultura anglosassone, all'apice della modernità per l'epoca. I padri dell'India erano cresciuti nel confronto con 'l'intruso' inglese, da loro a lungo studiato per conoscerne punti deboli e di forza. La Costituzione dell'India proviene da quel confronto, poco o affatto assimilabile da chi nasce e cresce in una dimensione quasi medievale.

A pagarne le conseguenze sono in primis le donne, relegate ai margini e costrette a lottare più dei maschi per affermarsi. La storia di Mary Kom è una splendida eccezione, a dimostrazione del fatto che anche in India c'è speranza. «Mai arretrare» afferma la Magnifica spiegando il suo approccio alla vita. «Un traguardo dopo l'altro, con la volontà si può arrivare ovunque, per me ora è il momento di un ultimo oro, quello delle Olimpiadi, ai giochi di Tokyo». Di sicuro milioni di indiane staranno a guardare, tifando per un altro successo di Mary, la ragazza uscita da una casa di fango per diventare leggenda.

